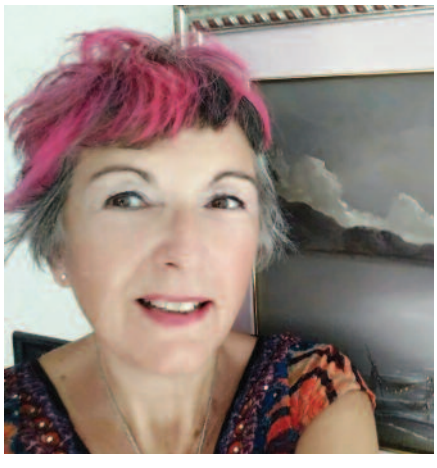

5X
1000
FIRMA NEL PRIMO RIQUADRO (SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO
E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE
DI UTILITÀ SOCIALE)
CODICE FISCALE
03263200754
RICERCA ONCOLOGICA AMBIENTALE
DIAGNOSTICA E VISITE SPECIALISTICHE
RIABILITAZIONE ONCOLOGICA
CENTRO STUDI MULTIMEDIALE
SOSTIENI IL CENTROILMA
LILT LECCE
LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI
prevenire è vivere


I SERVIZI GRATUITI
DELLA LILT DI LECCE:
- 28 Ambulatori in Provincia
- Assistenza Domiciliare
- Sostegno Sociale e Psicologico
- Trasporto Pazienti
- Ricerca Oncologica Ambientale
- Consulenze Oncologiche
- Formazione ed Educazione
Sanitaria nelle Scuole
e nelle Aziende
info@legatumorilecce.org - www.legatumorilecce.org
LILT LECCE
LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI
prevenire è vivere
SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)
Mario Rossi
0 3 2 6 3 2 0 0 7 5 4


CORRI PER LA RICERCA
www.gallipolirun.it
info@gallipolirun.it
Gallipoli Run
20 MAGGIO 2018
Gara Nazionale 10km - cronogare.it
Iscrizioni 5km Family Run & 2km Gallipoli School Marathon
Info Evento: Antonio Serravezza cell. 388 9368960
Run Box + Maglia Tecnica (5km) + T-shirt e Medaglia Ufficiale (2km)

La ricerca scientifica indipendente al servizio della comunità

I risultati del progetto GENEO sulla matrice suolo e il ruolo di prevenzione sanitaria del Centro Ilma



Dr.ssa Marianna Burlando
Presidente LILT - Sez. Prov. di Lecce

Con estrema soddisfazione, lo scorso marzo si è tenuta la conferenza stampa di presentazione dello studio GENEO, la ricerca sulla matrice suolo condotta dalla LILT di Lecce in 32 Comuni del Salento.

GENEO inaugura la linea di ricerca del Centro Ilma, in costruzione a Gallipoli l'Istituto indipendente per lo studio delle cause ambientali dei tumori, interamente sostenuto dalle libere donazioni e dalle raccolta fondi dei volontari.

I risultati, conseguiti con metodi scientifici rigorosi (controllabili e replicabili), sono il frutto di una équipe multidisciplinare e interistituzionale (UniSalento, Provincia, ASL), con l'apporto del Centro Analisi Alfa di Poggiardo.

L'importanza dello studio è molteplice:

- esempio di ricerca su aree "neutre", non interessate da insediamenti industriali e/o da agricolture intensive;
- filiera corta e completa, dalla progettazione alla realizzazione;
- impiego di risorse umane interamente locali;
- investimento virtuoso e tracciabile derivante da donazioni 5X1000;
- ricaduta sanitaria per azioni correttive e di tutela del benessere di comunità da parte degli organismi istituzionali preposti;
- input per ampliare la ricerca in altri Comuni della provincia.

Per tutte queste ragioni, l'esperienza GENEO dimostra l'attualità e la validità della ricerca scientifica indipendente; indagare determinati fenomeni e rilevare lo stato di salute del territorio sono il migliore investimento che una comunità può darsi, cui far seguire coerenti azioni di promozione e di tutela della salute umana e ambientale, sia dei singoli e soprattutto delle Istituzioni preposte.

Nel Salento le emergenze sanitarie sono ben conosciute, la maggior parte delle quali anche da decenni; GENEO aggiunge una ulteriore conoscenza documentata. E' dunque un punto di non ritorno, un punto di avvertita riflessione che non ammette più ignoranza, vaghezza, ritardi e rinvii nella adozione di buone prassi e di protocolli protettivi circa la qualità di vita dei luoghi e delle persone.

In questo numero si riprendono e si approfondiscono i temi reali e vicini che condizionano, in negativo, i livelli di salubrità del territorio. Minacce concrete cui è tempo di porre rimedio e, nel nome del sapere, di porre un assoluto freno a che non se ne aggiungano altre.

Concludo ringraziando i partner scientifici che hanno affiancato la LILT di Lecce nello svolgimento dello studio, certa di proficue collaborazioni future.



Intramoenia e liste d'attesa, miracolo a Lecce!



La polemica mediatica, politica e giudiziaria sull'intramoenia e le lunghe liste d'attesa delle ultime settimane sembra avere giovato al sistema sanitario pubblico leccese, che ha recuperato in un sol colpo efficienza mai evidenziata prima, con grande soddisfazione degli utenti malati.

Di fatto, grazie anche alle nuove disposizioni della Direzione Generale della ASL in tema di accessibilità alla rete dei servizi, i malati oncologici possono finalmente fruire in maniera piena, gratuita e tempestiva di tutte le indagini cliniche necessarie, così come la loro presa in carico da parte di una struttura ospedaliera prevedeva.

Nel contempo, tutti i cittadini si sono viste garantite una serie di prestazioni cliniche e strumentali finalizzate alla diagnosi precoce dei tumori, grazie alla corretta applicazione dei codici di esenzione ticket azionali e regionali.

Una piccola e miracolosa rivoluzione, dalle immense ricadute sulla vita di tanta gente, specialmente della povera gente. Quella che non ha santi in paradiso e non può permettersi di pagare l'intramoenia, e che finisce per rinunciare a curarsi.

Ci auguriamo che ora si abbia il coraggio e l'intelligenza di rimettere in discussione un sistema degenerato, che ha creato malcostume e inefficienze inaccettabili.

Ci appelliamo ai tanti medici che quotidianamente operano con grande professionalità ed abnegazione, lontani da logiche di mercato, perché continuino con convinzione nel loro impegno esemplare. In attesa che in sanità pubblica, cacciati i mercanti dal tempio, si rimetta ordine, intervenendo sull'intollerabile commistione di ruoli di tanti operatori con evidenti conflitti di interesse.

Restiamo altresì convinti che liberare gli ospedali pubblici dall'intramoenia porterebbe i medici a ritrovare il senso più autentico del loro ruolo, con conseguente abbattimento delle liste di attesa; mentre il SSN recupererebbe quei principi di universalità, di solidarietà e di gratuità su cui è stato fondato.

Centro ILMA, il traguardo si avvicina

Proseguono a buon ritmo i lavori per la realizzazione del Centro Ilma. Siamo finalmente al punto in cui l'ambizioso progetto va prendendo forma e va a configurarsi in tutta la sua grandezza.

Completata la parte strutturale degli spazi dedicati alla ricerca e alla riabilitazione (inclusa la piscina), e gli ambulatori di prevenzione clinica, si sta lavorando alacremente agli impianti.



Il sogno della LILT di Lecce sta divenendo dunque realtà, mentre i motivi che ispirarono il progetto sono divenuti drammaticamente sempre più attuali. Infatti, l'esplosione dell'incidenza dei tumori in provincia di Lecce rende necessario un Centro di Ricerca per lo studio delle cause della malattia, oltre che di un avanzato Centro per la Prevenzione e la Diagnosi Precoce, e di un Centro di Riabilitazione fisica e psicologica.

Mentre ancora si sta lavorando, sono già in fase di pianificazione le attività che dovranno svolgersi nella struttura, sulla scorta dell'importante progetto di ricerca GENEO, che mira a far luce sulla presenza di fattori di rischio oncologico nel territorio salentino.

In questo nostro sforzo, ci confortano l'impegno dei volontari e la riconoscenza della popolazione, specie quella più umile, dei tanti ex pazienti e dei loro familiari, tutti animati da grande coraggio, solidarietà e speranza.

Così come ci inorgoglisce l'impegno volontario dei nostri tecnici, ingegneri, architetti e geometri, della cui esperienza professionale e scelta civile il Salento deve andar fiero.

Ci rassicura poi la serietà e la professionalità dell'impresa costruttrice e delle tante maestranze che via via vengono chiamate a contribuire al compimento dell'opera.

Con soddisfazione, registriamo anche le tante iniziative solidaristiche, di sostegno e raccolta fondi, organizzate da associazioni, enti e tanti amici che concretamente ci fanno sentire la loro partecipazione al progetto, sentito come vitale per l'interesse della salute e della salvaguardia del nostro territorio.

Ai Salentini chiediamo di continuare a starci vicino, aiutarci: abbiamo bisogno del sostegno di tutti. Il Centro Ilma veramente deve rappresentare la sfida di tutti i Salentini al cancro.



Dr. Giuseppe Serravezza
Responsabile Scientifico Progetto GENEO

Geneo, quale insegnamento

Rilevare e monitorare l'esposizione ambientale oggi, per evitare di contare i morti domani

Come insegna la moderna Epidemiologia ambientale, anche il progetto GENEO ci ha detto che non è oggi pensabile studiare lo stato di salute di una popolazione senza valutare e monitorare i fattori di rischio ambientale del territorio.

E' altrettanto fondamentale considerare nelle analisi dei dati finalizzate alla ricerca di una correlazione tra rischio oncologico e rischio ambientale, i lunghi tempi dei processi di cancerogenesi (anche molti decenni), che di fatto rendono il dato epidemiologico non strettamente correlabile con quello che esprime il rischio tossicologico delle matrici ambientali.

Ne consegue che è proprio lo studio ed il monitoraggio della esposizione ambientale lo strumento più efficace per la salvaguardia della salute delle popolazioni.

Vero è che, se è semplice contare le persone che si ammalano e che muoiono in un dato tempo, non è assolutamente semplice valutare con il rigore scientifico necessario l'esposizione alle cause che hanno provocato l'insorgenza delle patologie.

GENEO, poi, ci ha permesso di dare un contributo al dibattito scientifico (e politico) sulla dibattuta questione delle soglie entro le quali ogni sostanza viene considerata accettabile per la salute, grazie al lavoro del tossicologo, in grado di rivelare criticità igieniche ambientali, pur in presenza di parametri entro i limiti di soglia.

Siamo convinti, pertanto, che solo attraverso una rigorosa valutazione dell'esposizione ambientale, garantita dall'impegno comune di epidemiologi, biologi, tecnici, tossicologi e medici, si potranno produrre corretti e tempestivi interventi di salute pubblica, senza aspettare a contare i morti molti anni dopo.

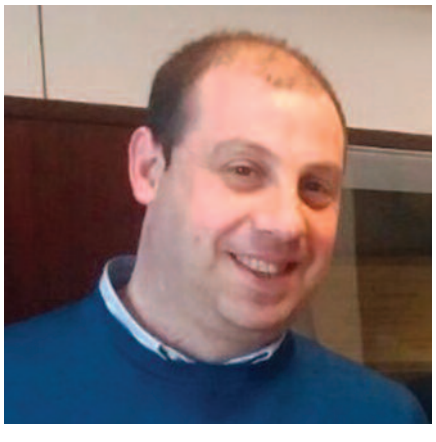
Da questo punto di vista, pensiamo che occorra ripensare la comunicazione della scienza epidemiologica, sia rispetto all'opinione pubblica che alle stesse Istituzioni.

Ci auguriamo che proprio queste ultime facciano tesoro dei risultati di GENEO, promuovendo con urgenza non ulteriori quanto inefficaci studi epidemiologici, bensì intense e rigorose indagini di esposizione ambientale finalizzate a successivi interventi di salute pubblica.



Una ricerca innovativa





Dr. Carmine Cerullo
Referente LILT Lecce
Progetto GENEO

Completato il progetto GENEO, giova ricordare che esso nasce dalla collaborazione fra la LILT di Lecce, ASL Lecce, Provincia di Lecce ed Università del Salento, e ha rappresentato uno studio di oncologia ambientale con il quale si è voluto verificare un'eventuale corrispondenza fra la salute dei suoli e la salute della popolazione nei comuni della provincia di Lecce dove ci si ammala di più per patologie oncologiche.

Il Progetto è stato elaborato e disegnato con criteri scientifici per molti versi innovativi.

Infatti, rappresenta la prima ricerca di oncologia ambientale in Italia rivolta alle Aree Verdi. Zone cioè del territorio, nella fattispecie quello salentino, non coinvolte da situazioni emergenziali come, per esempio, le aree contaminate dalla presenza di discariche, di opifici o da attività illecite dell'uomo, prima fra tutte l'intombamento di rifiuti tossici. Tutto questo per avere una fotografia reale della salute del territorio salentino, al netto delle varie situazioni emergenziali che sono di interesse, invece, delle autorità sanitarie preposte alla tutela, controllo e preservazione della salute dei luoghi e delle popolazioni.

Altro aspetto innovativo del progetto GENEO è stato la scelta del suolo come matrice ambientale da testare. E si è voluto lavorare con il suolo, anziché con l'acqua o con l'aria, perché si è ritenuto il suolo, e in particolare quello delle aree verdi, una sorta di memoria storica del territorio, essendo esso meno esposto a rimaneggiamenti e rinnovamenti rispetto all'aria e all'acqua.

Infine, altro aspetto innovativo è stato la scelta di determinare non solo la presenza o meno dei vari inquinanti, ma soprattutto di valutare la genotossicità su organismi sentinella dei campioni di suolo prelevati dai vari comuni salentini coinvolti nel progetto. Da qui, l'importante novità dell'inserimento del tossicologo nell'équipe che ha condotto le indagini. Ciò perché siamo persuasi del fatto che non possa bastare che i vari inquinanti siano entro i livelli di soglia per stare sicuri e certi della salubrità dei suoli, ma è necessario verificare l'effetto sinergico che la contemporanea presenza dei vari inquinanti, seppur in quantità che rientrano nei limiti di legge, esercita sulla salute degli organismi viventi, siano essi vegetali o animali.

Per questo, abbiamo scelto di testare la genotossicità dei suoli. Infatti, per noi, se un suolo è genotossico, capace cioè di determinare un danno genetico, è un suolo pericoloso, che minaccia la salute degli organismi che lo vivono e lo abitano, indipendentemente dal fatto che i vari inquinanti presenti in esso siano o meno entro i valori della norma.

L'ultimo aspetto da sottolineare del Progetto GENEO è che con esso si sono testate la le aree verdi di 32 comuni salentini, coprendo, quindi, una grande superficie della provincia di Lecce. E tutto ciò ci ha permesso di avere una situazione aggiornata e reale della salute ambientale del territorio salentino.

Aggiungiamo che altri 21 Comuni, consapevoli dell'importanza della ricerca, e stanziando appositamente dei fondi per coprire le spese delle indagini, hanno chiesto alla LILT che anche nei loro territori vengano effettuati dei prelievi di suolo da analizzare.

In tal modo, si verrà a coprire oltre il 50% dei numerosi centri della nostra provincia, un risultato che non era facile da raggiungere, sotto tutti i punti di vista.

Il Progetto GENEO

Ricerca oncologica ambientale nel Salento: la pionieristica iniziativa della LILT di Lecce

GENEO SALENTO | LILT LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI

La Prevenzione primaria – da sempre obiettivo principale delle attività della LILT di Lecce – è divenuta pratica concreta grazie al progetto di ricerca GENEO (Sistemi di valutazione delle correlazioni tra Genotossicità dei suoli e NEOplasie in aree a rischio per la salute umana), fortemente voluto dalla nostra Associazione. Iniziato nel 2016 e concluso nel 2017, aveva quale scopo di conoscere lo stato di salute dei suoli salentini in correlazione con le aree a rischio per le neoplasie.

Sostenuto economicamente della LILT nazionale (coi fondi del bando di ricerca sanitaria 2015), lo studio ha visto coinvolti autorevoli Enti partner: il Servizio Ambiente della Provincia di Lecce, il Dipartimento di Prevenzione della ASL, la Facoltà di Ingegneria dell'Innovazione dell'Università del Salento.

In anticipo sui tempi di effettiva attività scientifica del Centro Ilma che si occuperà proprio di monitorare e aggiornare le mappe del territorio secondo i parametri di sostenibilità e di sicurezza per la salute degli organismi viventi, con questo studio si è entrati nel vivo della ricerca oncologica ambientale per contrastare e per ridurre le cause che interagiscono con il DNA delle cellule viventi, causandone la perdita dell'integrità strutturale e funzionale. E' assodato, infatti, che all'aumentare della concentrazione di sostanze genotossiche nell'ambiente, aumentano pure determinate patologie correlate quali i tumori, le allergie, le sindromi autoimmuni. Le sostanze ad attività genotossica presenti nel terreno possono avere effetti avversi sulla salute umana attraverso l'inalazione delle polveri, l'ingestione di prodotti vegetali che assorbono tali composti dal suolo, l'ingestione di prodotti come il latte derivante da animali che pascolano su terreni inquinati, o il dilavamento di tali composti dal suolo fino al raggiungimento delle falde acquifere con enorme rischio per le acque potabili. Alcune delle sostanze ad attività genotossica responsabili di contaminazione chimica del suolo sono, ad esempio, cromo, piombo, mercurio, ciclodieni, benzene, policlorobifenili, pesticidi, diossine. Si comprende quindi l'importanza di valutare le correlazioni esistenti tra la qualità del suolo in aree a rischio da contaminazione chimica persistente (aree industriali e aree caratterizzate da agricoltura intensiva) e aumento della casistica di tumori nella popolazione residente in tali aree, considerato che tali patologie sono strettamente legate all'inquinamento ambientale.



I dati sanitari ed epidemiologici di fonti accreditate quali l'ISTAT, l'Osservatorio Epidemiologico Regionale Pugliese e il Registro dei Tumori ASL mostrano purtroppo l'aumento crescente del numero di neoplasie negli ultimi anni e indicano la provincia di Lecce come l'area a più alta incidenza e mortalità per cancro in Puglia nel periodo 2000-2011.

Dato che è ormai acquisito che molti casi di cancro sono dovuti alla presenza nell'ambiente, inteso in senso lato, di fattori di rischio oncologico, è evidente come in questi ultimi decenni nella provincia di Lecce debbano essersi verificate significative modificazioni nell'ambiente tali da spiegare un simile incremento, che, in alcuni casi, supera il dato nazionale.

Tutto questo ha determinato la necessità di effettuare un monitoraggio ambientale preventivo e predittivo sulle aree in questione al fine di:

- valutare la biodisponibilità nel suolo di eventuali contaminanti e del collegato rischio genotossico per la salute umana in aree interessate da diverse tipologie di attività industriali e da agricoltura intensiva mediante l'utilizzo integrato di bioassay e biomarker in organismi sentinella
- identificare aree a rischio in modo da poter effettuare controlli mirati sulla popolazione residente in tali aree
- fornire una mappatura delle aree a rischio

- valutare la relazione esistente tra aree a rischio e aumento delle patologie tumorali
- rappresentare su cartografia la mappatura delle aree di rischio e le relazioni tra aree a rischio, contaminanti del suolo, tipologia e incidenza delle patologie tumorali, in modo da supportare la realizzazione dei controlli mirati sulla popolazione residente in tali aree (screening precoce).

La ricerca si è articolata in

1. Consultazione dei database esistenti per l'individuazione delle aree a rischio e relativa delimitazione per le indagini tecniche;
2. Campionamenti sui suoli, individuati tenendo conto dei dati provenienti dall'Istituto Superiore di Sanità e dal Registro Tumori Asl in quanto aree identificate come cluster per specifiche neoplasie vs. aree non cluster al fine di determinare la presenza di eventuali contaminanti (diossine, PCBs, metalli pesanti quali Nichel, Cadmio, Vanadio, Mercurio, Berillio, Zinco, Piombo, Arsenico), nonché per eseguire analisi di bioassay e biomarker in organismi sentinella, atti a determinare i livelli di genotossicità del suolo delle aree a maggior incidenza di neoplasie in confronto ad aree a minore incidenza;
3. Elaborazione dei dati ottenuti dagli esperimenti di laboratorio, confrontati e georeferenziati con i database esistenti riguardanti l'incidenza e la prevalenza dei tumori nelle popolazioni residenti nelle aree a maggiore incidenza vs. aree a minore incidenza;
4. Mappatura delle aree a maggior rischio;
5. Sviluppo del sistema software di supporto alle decisioni (DSS) per la fruizione ottimale dei dati complessivi della ricerca.



Grazie ai risultati ottenuti (v. articolo a parte) si potrà disporre di dati per:

- valutare la tossicità e la genotossicità della frazione biodisponibile di contaminanti presenti nei suoli analizzati e di identificare le aree a rischio;
- creare le mappe di tossicità e di genotossicità delle aree a rischio riportanti la correlazione tra la tossicità dei suoli delle aree a rischio e l'incidenza e mortalità per tumore delle popolazioni residenti in tali aree;
- disporre di un database completo circa i livelli di tossicità e della genotossicità delle aree a rischio, nonché delle incidenze e delle prevalenze dei tumori riscontrati nelle popolazioni residenti in tali aree.

L'integrazione di metodi di analisi e di prognosi ambientali fornisce peraltro alla LILT gli strumenti necessari per poter effettuare programmi di indagini di identificazione e di pre-screening di aree soggette a rischio. Tale trasferimento avrà un impatto molto alto sull'avanzamento tecnologico e innovativo della LILT, in quanto fornirà le basi per creare corsi di formazione e tecnici specializzati.

Il progetto consente di disporre di strumenti di analisi ambientale rapidi, di facile utilizzo e a basso costo per lo screening della presenza di sostanze biodisponibili ad attività genotossica nel terreno da correlare, in maniera spazialmente esplicita, con l'incidenza di patologie tumorali nelle aree di interesse. Questo consentirà anche alle autorità pubbliche coinvolte come la ASL Lecce di realizzare attività di prevenzione mirata che potrà portare nel medio e lungo termine a un abbattimento dei costi della spesa sanitaria.



IL PROGETTO SUL WEB
www.geneosalento.it.



Sperimentazione con i lombrichi

Il progetto GENEO si è avvalso della collaborazione di un esperto tossicologo dell'Università del Salento

La salubrità del suolo testata con i lombrichi e gli effetti della presenza di sostanze inquinanti sulla salute, nel tempo. La LILT di Lecce si è affidata ad Antonio Calisi, biologo e ecotossicologo dell'UniSalento, per indagare la contaminazione dei suoli campionati. L'indagine dei contaminanti non è di routine, ma l'analisi tossicologica permette di verificare la presenza di elementi tossici i cui monitoraggi non sono previsti dalle norme. Analisi condotte con la posa dei lombrichi nel campione di suolo analizzato in modo da studiare gli effetti degli inquinanti su un essere vivente, anche se sono presenti in misura minima. L'impiego di questo test è sperimentale, ma per la LILT è uno straordinario contributo dato da UniSalento.

L'ecotossicologia è una scienza nuova e studia gli effetti che contaminanti o sostanze che normalmente non si trovano in un ambiente possono avere su un organismo. Si valutano gli effetti singoli, ma anche quelli sinergici di più sostanze. Questi effetti si possono vedere anche quando i contaminanti non vengono rilevati.

Questa la premessa alla base dello studio tossicologico del suolo che consente di accertare gli effetti sulla salute perché, secondo gli esperti, aumentando la concentrazione di sostanze genotossiche nell'ambiente, aumentano alcune patologie: tumori, allergie, sindromi autoimmuni. Le sostanze tossiche, presenti nel terreno, possono procurare danni alla salute attraverso l'inalazione delle polveri, l'ingestione di prodotti vegetali che assorbono questi inquinanti dal suolo, l'ingestione di prodotti caseari derivati dal latte di animali che pascolano su terreni inquinati, la permeabilità del suolo che porta questi composti dal suolo fino alle falde acquifere mettendo a rischio le acque potabili. Gli inquinanti sul banco degli imputati sono cromo, piombo, mercurio, ciclodieni, benzene, policlorobifenili, pesticidi, diossine. Proprio per questo gli esperti della prevenzione sottolineano l'importanza dello studio delle correlazioni tra la qualità del suolo in aree a rischio di contaminazione chimica (aree industriali e agricoltura intensiva) e aumento dei tumori.

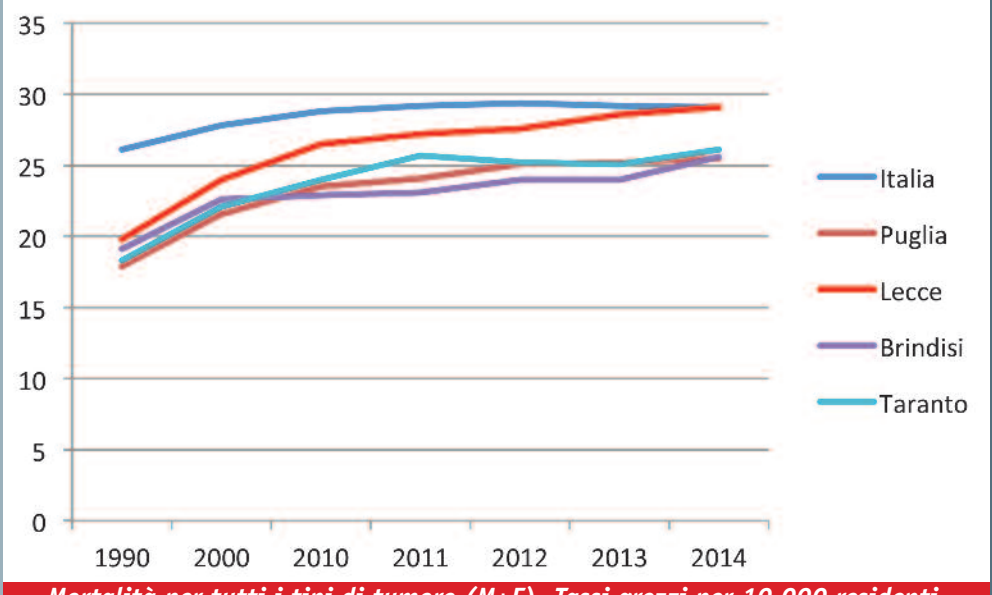
La normativa italiana non ha recepito l'utilizzo di questi test, lo fa solo in alcuni casi come supporto ai test chimici, ma sarebbe importante per avere una conoscenza più compléta della situazione ambientale di un certo luogo. E quindi, dopo aver ricevuto i campioni di terreno dal Laboratorio Alfa, sono stati trattati e messi a contatto con organismi sentinella, i lombrichi, indicati dalle normative comunitarie. Dopo un periodo di quattordici-trenta giorni, è stata osservata la natalità e la mortalità degli animali. Il test di mortalità acuta è stato osservato dopo quattordici giorni di esposizione. I terreni sottoposti a studio non avevano una tossicità acuta: non c'erano effetti su nessuno dei trentadue campioni esaminata. Il test di tossicità cronica valuta gli effetti a lungo termine con la conta dei lombrichi nati. In questo caso, sono stati rilevati valori sopra la soglia a Cutrofiano, Giuggianello, Minervino di Lecce, Sanarica, Nociglia, Botrugno.



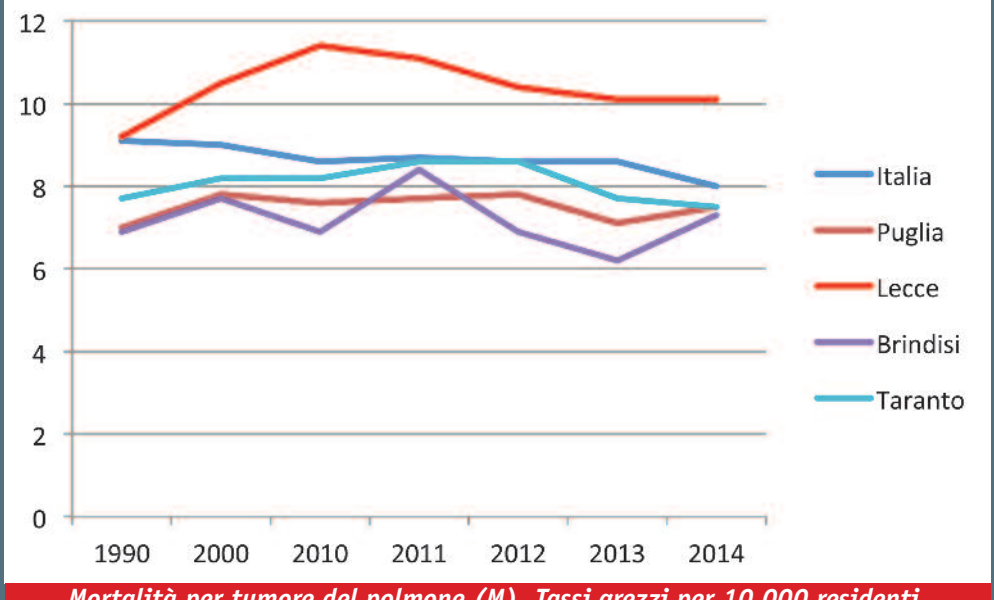
I risultati del progetto GENEO

Le acquisizioni scientifiche dell'importante programma di ricerca della LILT di Lecce sono state presentate lo scorso 23 marzo presso la Sala Stampa della Provincia

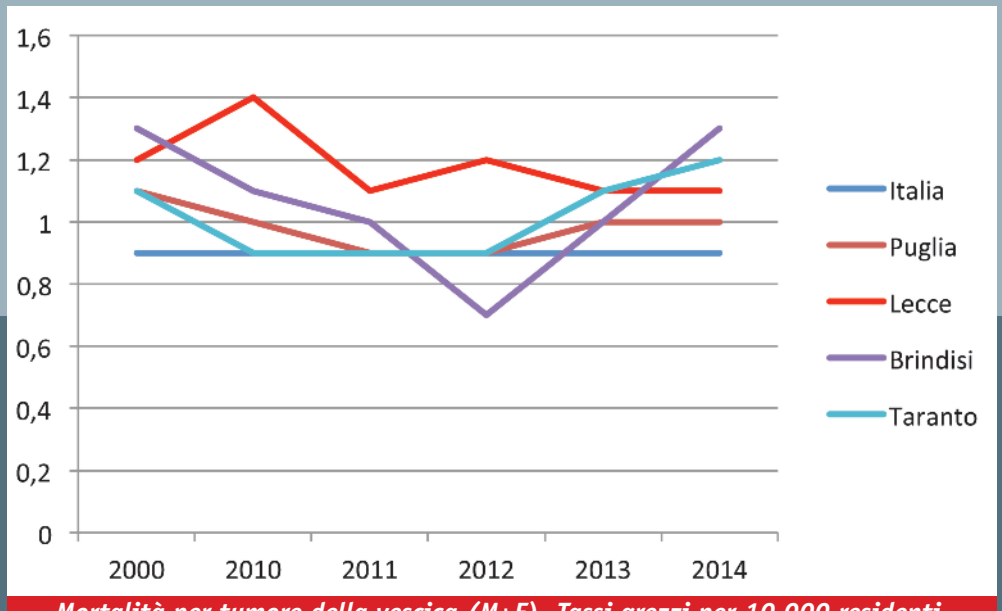
PREMESSA. I dati di mortalità oncologica dell'ISTAT registrano da tempo un netto incremento in Puglia e più ancora nella provincia di Lecce. Mentre sembra essersi finalmente invertito il trend della mortalità per tumore del polmone maschile e per tumore della vescica, cresce anche da noi in maniera drammatica la mortalità per cancro in generale ed, in particolare, per quello al seno, specialmente nelle giovani donne.
Di fatto, sembra ormai essersi esaurita quella differenza virtuosa a nostro favore nei confronti del Nord del Paese.



Mortalità per tutti i tipi di tumore (M+F). Tassi grezzi per 10.000 residenti.



Mortalità per tumore del polmone (M). Tassi grezzi per 10.000 residenti.

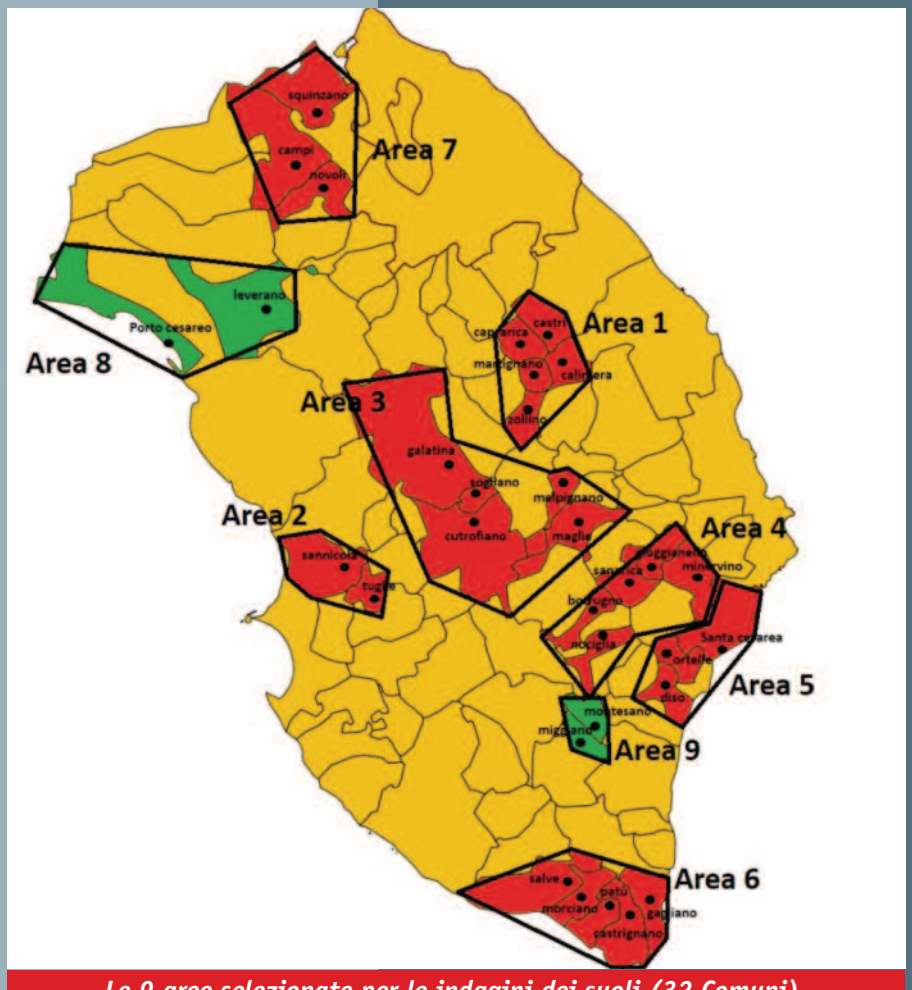


Mortalità per tumore della vescica (M+F). Tassi grezzi per 10.000 residenti.

Al fine di ricercare le cause ambientali verosimilmente responsabili di una così grave situazione epidemiologica, e poterle poi rimuovere per ridurre l'incidenza, la LILT di Lecce ha promosso il progetto di ricerca GENEO (Sistemi di valutazione delle correlazioni tra Genotossicità dei suoli e NEOplasie in aree a rischio per la salute umana), in partenariato con l'Università del Salento, la Provincia di Lecce e la ASL di Lecce.
Il progetto GENEO inaugura la linea di Ricerca in Oncologia Ambientale del nascente Centro Ilma LILT, l'Istituto Scientifico in via di ultimazione a Gallipoli.
Il Centro Ilma in fase di ultimazione a Gallipoli.
Dall'analisi di campioni di terra prelevati dai suoli di 32 Comuni del Salento, raccolti in 9 aree ad alto, intermedio e basso rischio oncologico, sono stati rilevati dati concernenti le caratteristiche pedologiche di base, la radioattività e poi i metalli pesanti, gli IPA, le diossine, i furani, i PCB, i pesticidi e le caratteristiche di biotossicità e genotossicità (metallotionine, acetilcolinesterasi, test dei micronuclei, ecc.)



Il Centro Ilma in fase di ultimazione a Gallipoli.



Le 9 aree selezionate per le indagini dei suoli (32 Comuni).

RISCHIO EPIDEMIOLOGICO ALTO

1 Zollino, Caprarica di Lecce, Calimera, Martignano, Castri' di Lecce
2 Sannicola, Tuglie
3 Sogliano Cavour, Cutrofiano, Melpignano, Maglie, Galatina
4 Giuggianello, Minervino di Lecce, Sanarica, Nociglia, Botrugno
5 Diso, Santa Cesarea Terme, Ortelle
6 Morciano di Leuca, Patu', Salve, Castrignano del Capo, Gagliano del Capo

RISCHIO EPIDEMIOLOGICO INTERMEDIO

7 Novoli, Campi Salentina, Squinzano

RISCHIO EPIDEMIOLOGICO BASSO

8 Porto Cesareo, Leverano
9 Miggiano, Montesano Salentino

RISULTATI. Nelle 9 aree selezionate sulla base del rischio oncologico (alto, intermedio e basso rischio) la valutazione della biodisponibilità nel suolo dei diversi contaminanti non ha rivelato una correlazione diretta e significativa tra situazione epidemiologica e contaminazione del suolo.

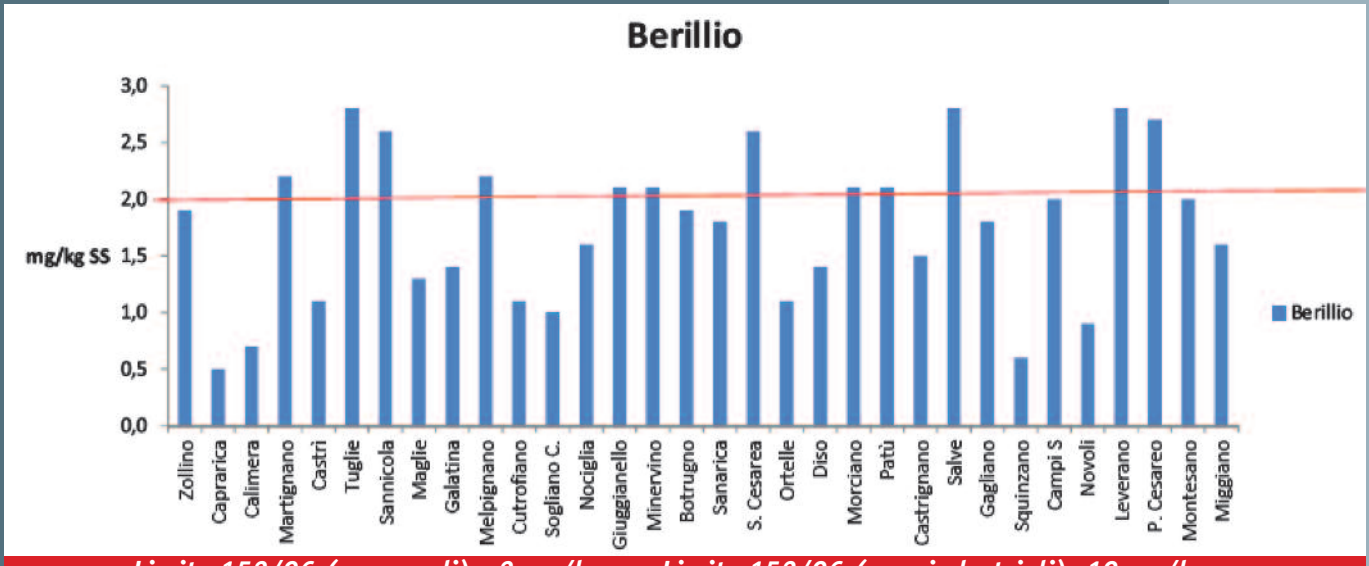
Diversamente dalle attese, invece, si è riscontrato in quasi tutte le 9 Aree, ed a prescindere dallo stato epidemiologico di ognuna di queste, una significativa presenza di alcuni contaminanti, quali l'Arsenico, il Berillio e, in misura minore, il Vanadio.

La presenza e la concentrazione di questi metalli pesanti rivelano uno stato di contaminazione del suolo assolutamente non compatibile e non atteso per aree verdi.

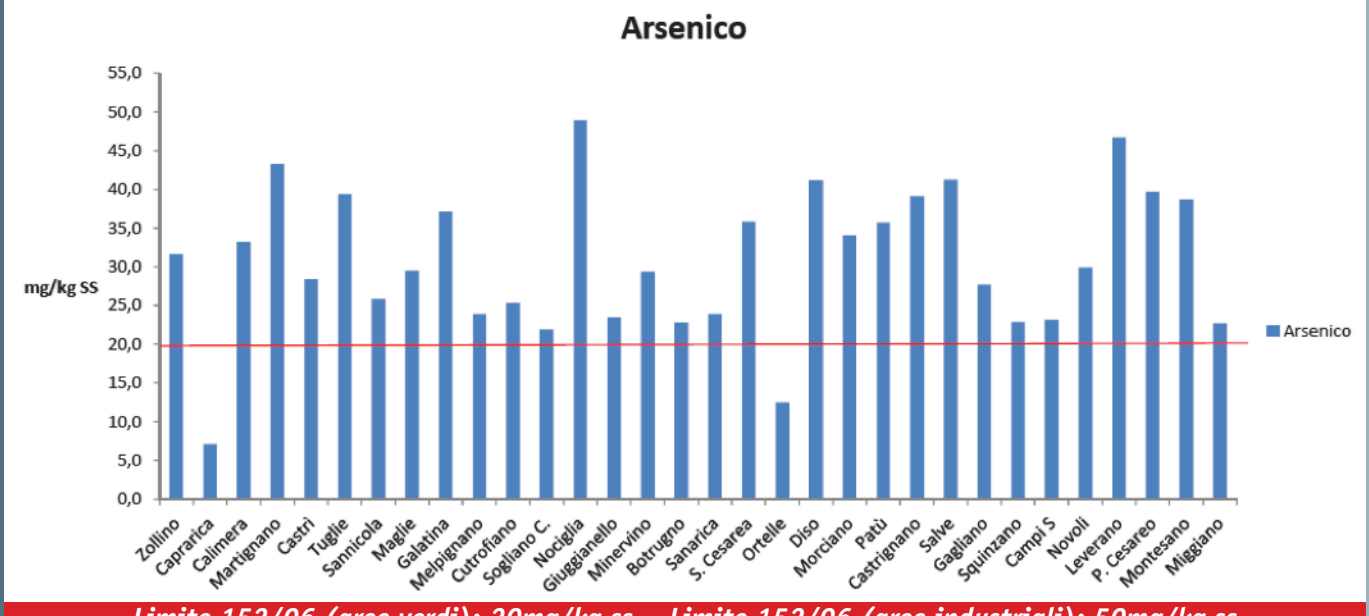
Per quanto riguarda l'Arsenico e le sue possibili sorgenti, è importante ricordare che la ricerca di pesticidi in tutte le 9 aree verdi è risultata negativa.

L'analisi delle diverse diossine, furani e PCB, pur rivelando valori ampiamente nei limiti di legge, sembrano svelare possibili sorgenti di contaminazione, meritevoli di approfondimento.

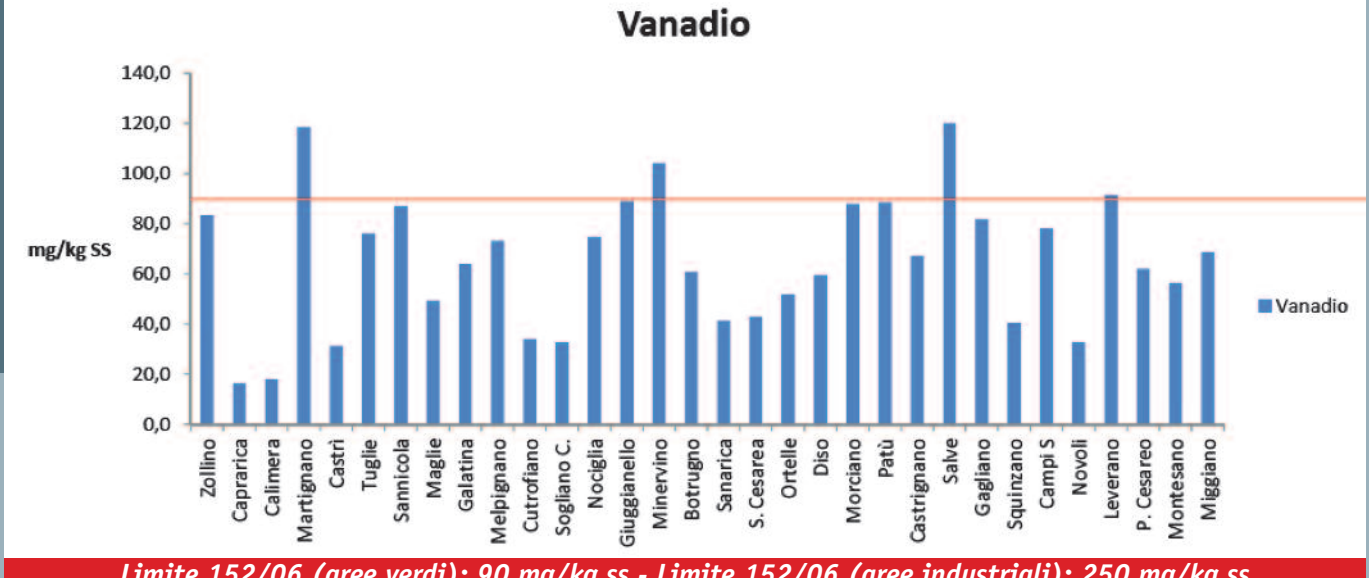
Infine, i test di biotossicità, ed in particolare quelli di genotossicità dei suoli, hanno rivelato in alcune aree (vedi, ad esempio, i test dei micronuclei in Cutrofiano, Giuggianello e Botrugno) una possibile correlazione tra inquinamento ambientale e situazione epidemiologica della popolazione.



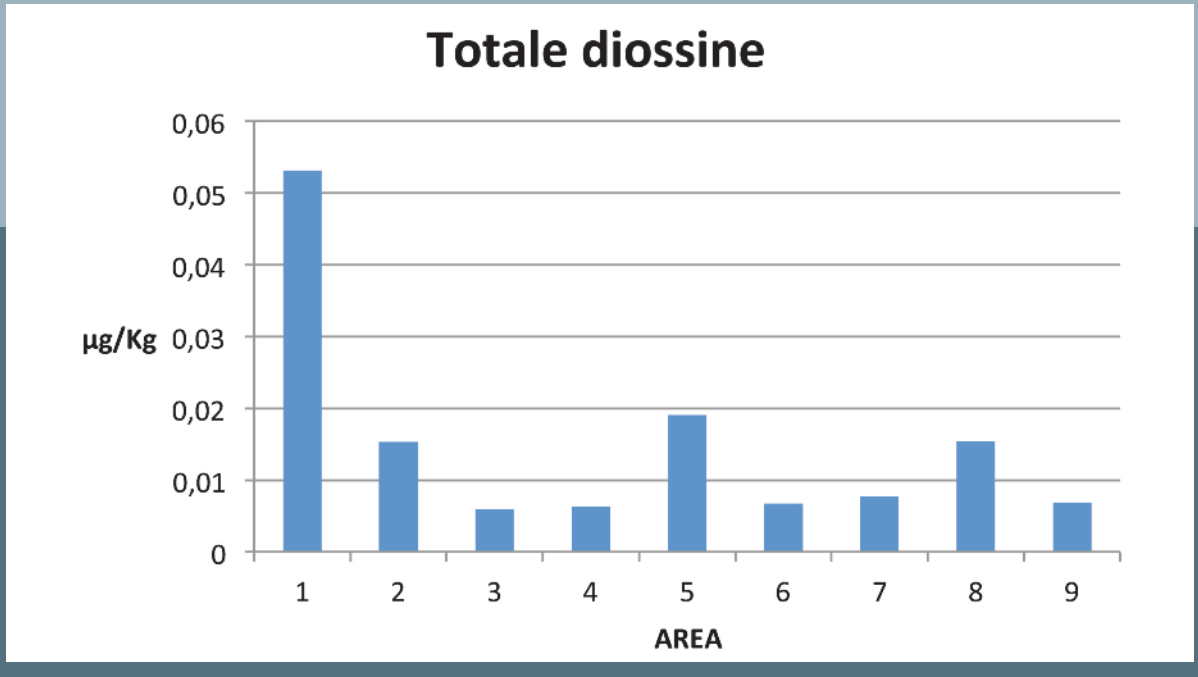
Limite 152/06 (aree verdi): 2 mg/kg ss - Limite 152/06 (aree industriali): 10 mg/kg ss

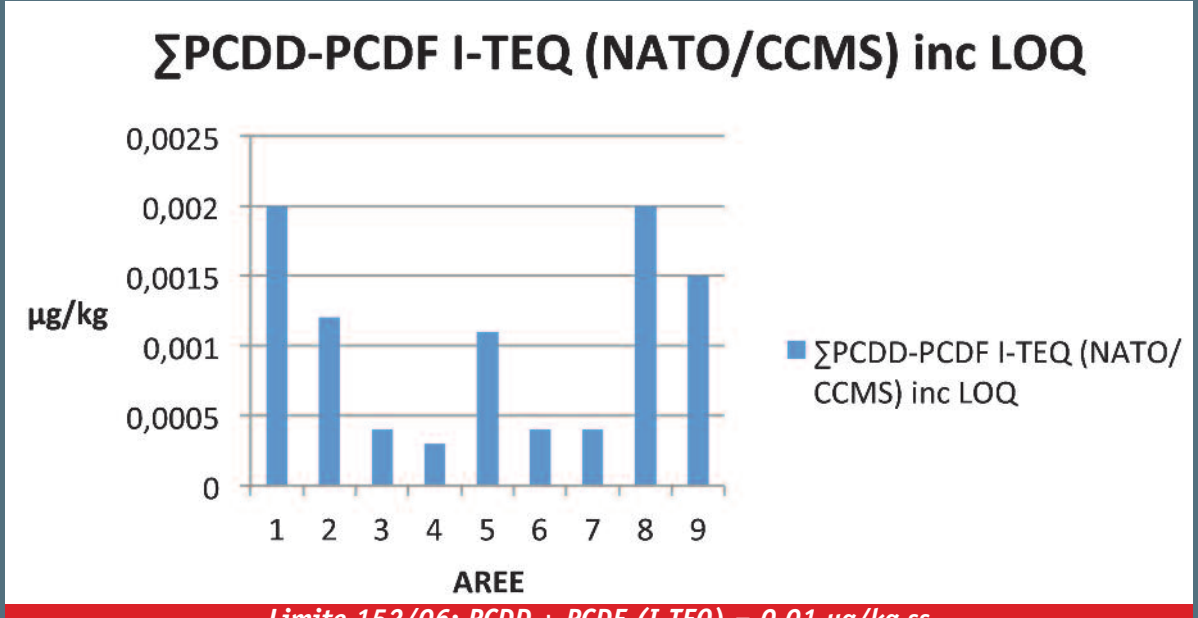


Limite 152/06 (aree verdi): 20mg/kg ss - Limite 152/06 (aree industriali): 50mg/kg ss

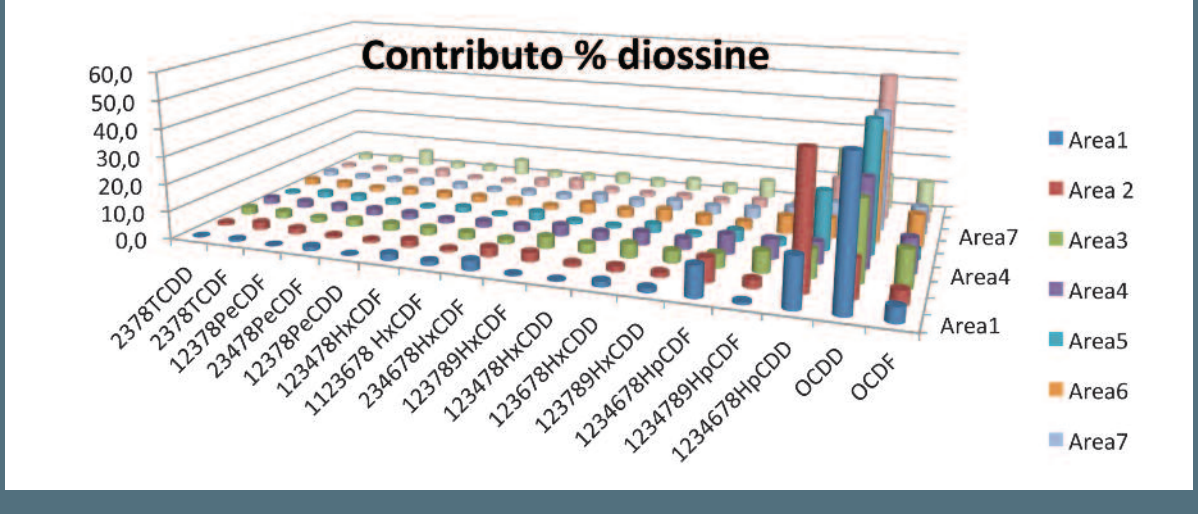


Limite 152/06 (aree verdi): 90 mg/kg ss - Limite 152/06 (aree industriali): 250 mg/kg ss





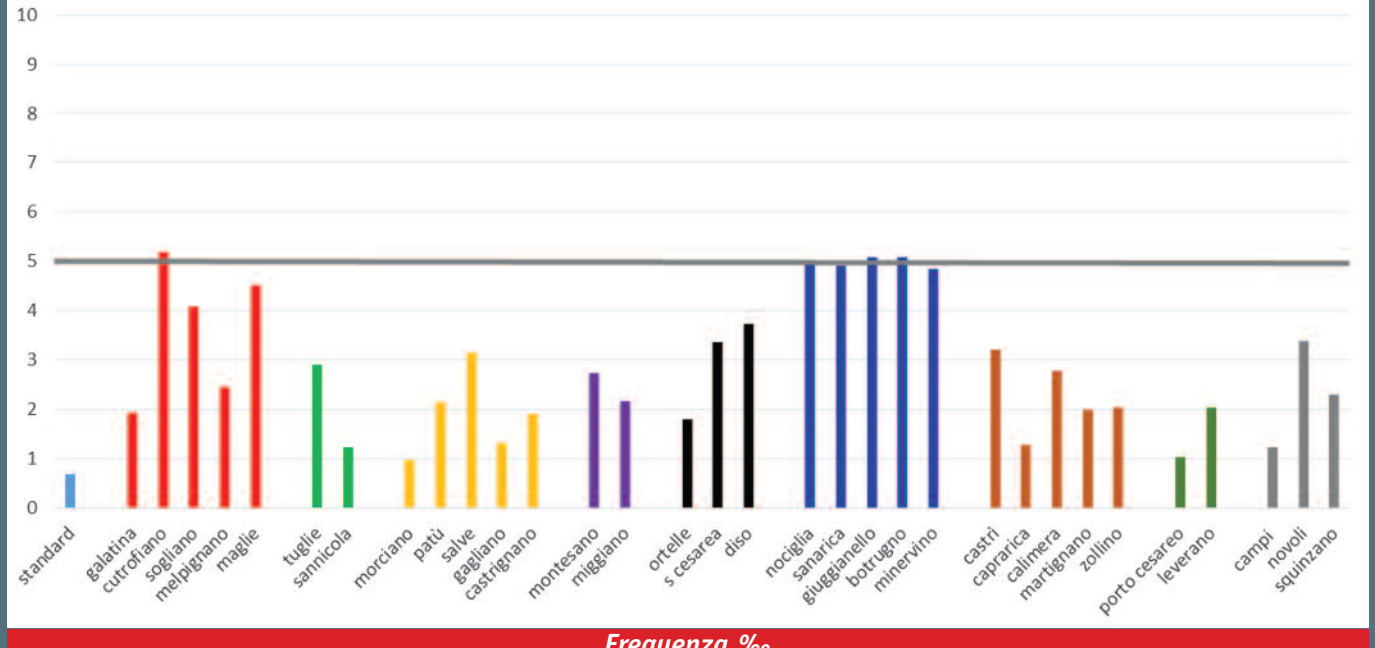
Limite 152/06: PCDD + PCDF (I-TEQ) = 0.01 µg/kg ss



Test di genotossicità



Test dei micronuclei



Frequenza ‰

DISCUSSIONE. Volendo ricercare una possibile correlazione tra la situazione epidemiologica di un territorio con lo stato di inquinamento delle matrici ambientali, riteniamo fondamentale considerare i lunghi tempi di tutti i processi di cancerogenesi (a volte, molti decenni!). In altre parole, il dato epidemiologico che oggi riscontriamo è conseguenza di una o più cause di tumore che hanno agito molti anni prima.

Ne consegue, altrettanto, che un grave stato di inquinamento del suolo riscontrato oggi produrrà i suoi effetti epidemiologici tra alcuni anni.

E' evidente pertanto che le criticità epidemiologiche emerse in provincia di Lecce negli anni 2000-2010 (tumore del polmone maschile e tumore della vescica nel Centro-Sud del Salento) sono stati effetto di processi di cancerogenesi iniziati negli anni '70 –'80.

Processi che verosimilmente stanno attenuandosi o esaurendosi, alla luce dell'attuale apparente inversione di tendenza della curva di mortalità per quegli stessi tumori.

Indubbiamente, situazioni storico-sociali ed ambientali operanti alla fine del secolo scorso si sono modificate, producendo l'attuale modulazione epidemiologica. Che, purtroppo, vede il Salento perdere l'antico gap virtuoso che ci aveva contraddistinto rispetto al Nord, mentre raggiunge l'omologazione alla media nazionale.

La gravità della situazione epidemiologica attuale è sicuramente la conseguenza delle modificazioni subite dall'ambiente salentino negli ultimi 10- 20 - 40 anni.

Lo studio GENEO ha rivelato l'attuale preoccupante stato di contaminazione del suolo (aree verdi!!!) in molte parti del Salento: ciò fa temere un ulteriore peggioramento della situazione epidemiologica nel prossimo futuro.

Pertanto, alla luce delle ben note emergenze ambientali gravanti nel nostro territorio, e sulla scorta della normale prassi seguita in tante altre Regioni del Nord, riteniamo non più rinviabile un intenso e costante monitoraggio ambientale (in particolare, del suolo, matrice-memoria di ogni inquinamento), a salvaguardia della salute delle popolazioni e per una corretta e sostenibile pianificazione dello sviluppo del territorio.

Riteniamo altresì inderogabile che le Istituzioni preposte si attivino quanto prima e con il massimo impegno, al fine di individuare le possibili sorgenti del grave inquinamento dei suoli da noi riscontrato, e predisporre quindi gli opportuni interventi tecnici, amministrativi e politici.

La stesura del progetto, le relazioni scientifiche ed il dettaglio dei risultati sono disponibili sul sito www.geneosalento.it

La LILT di Lecce ringrazia le Istituzioni partner e tutti i ricercatori che hanno contribuito alla realizzazione dell'ambizioso progetto GENEO.

Il progetto GENEO Salento si avvale di un DSS (Decision Support System) per la rappresentazione dei dati

I risultati delle rilevazioni e delle analisi effettuate nell'ambito del progetto Geneo sono conservate e rese fruibili all'interno di un Decision Support System (DSS) sviluppato interamente nell'ambito del progetto stesso.

Un DSS è un sistema software di supporto alle decisioni che permette di aumentare l'efficacia dell'analisi dei dati, in quanto fornisce supporto a tutti coloro che devono prendere decisioni strategiche di fronte a problemi che non possono essere risolti con i modelli della ricerca operativa.

La funzione principale di un DSS è quella di visualizzare in poco tempo e in modo versatile le informazioni utili ai processi decisionali, provenienti da una rilevante quantità di dati.

Per consultare il DSS, si può visitare il sito web www.geneosalento.it (Sezione Mappe).

La presentazione dei risultati



Si è tenuta lo scorso 23 marzo, presso la Sala Stampa di Palazzo Adorno a Lecce, la conferenza stampa di presentazione dei dati conclusivi della ricerca GENEO (Sistemi di valutazione delle correlazioni tra GEnotossicità dei suoli e NEOplasie in aree a rischio per la salute umana), progetto scientifico promosso dalla LILT di Lecce, in partenariato con l'Università del Salento, la Provincia di Lecce e la ASL di Lecce.

Hanno preso parte all'incontro, attentamente seguito da un numeroso pubblico di giornalisti e cittadini interessati, il presidente della Provincia di Lecce, Dr. Antonio Gabellone; la Dr.ssa Marianna Burlando, presidente della LILT di Lecce; il Dr. Giuseppe Serravezza, Responsabile Scientifico LILT del progetto GENEO; i ricercatori dell'Università del Salento, Dr. Antonio Calisi e Francesco Pettinato; ed il Dr. Antonio Giangreco, esperto del Laboratorio Alfa Analisi di Poggiardo.

PRESENTATI A PALAZZO ADORNO I DATI DEL PROGETTO «GENEO» SULLO STATO DI SALUTE DEI SUOLI. PRELIEVI DAL NORD AL SUD SALENTO. NESSUNA LOCALITÀ ESENTE DA INQUINAMENTO

Arsenico nei terreni, è allarme

Valori fuori controllo. La mappa del rischio nei 32 comuni esaminati

ORA INDAGINI SU ORIGINI E PROVENIENZA

di ANTONIO GIANGRECO*



L'oncologo Serravezza «Interventi immediati o a pagare saranno i nostri figli»

Presentati i dati del progetto Geneo realizzato dalla Lilt in collaborazione con Università e Asl

Campagne con troppi veleni

In 32 comuni superata la soglia di diossina, arsenico e metalli pesanti



L'INTERVISTA

I timori del responsabile scientifico dell'iniziativa, l'oncologo Giuseppe Serravezza che descrive gli scenari epidemiologici

ORIZZONTE A TINTE FOSCHE

«Le conseguenze dell'inquinamento si vedranno nel corso degli anni e potrebbero pagarle i nostri figli»

«Una bomba ecologica le istituzioni si muovano»

«Monitoraggio costante e soluzioni immediate, non aspettiamo i morti»



PREOCCUPATO Serravezza

IL DOSSIER



1 I paesi scelti

I 32 Comuni scelti sono quelli che presentano la maggiore incidenza di patologie tumorali

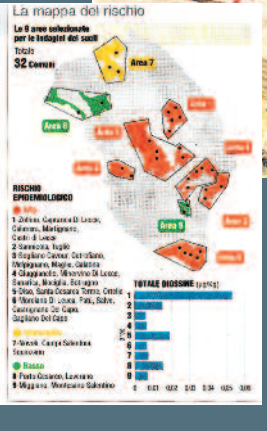
2 Arsenico e gli altri metalli

Lo studio si è concentrato su Arsenico, Vanadio e Berillio, cancerogeni per l'uomo. Presenza alta.

Inquinamento, i veleni arrivano in campagna Allarme in 32 Comuni

I dati di "Geneo", lo studio della Lilt su arsenico e altri metalli pesanti

La mappa del rischio



Provincia Lecce



Campagne avvelenate l'allarme dei sindaci «Ora risposte concrete»

Parlano i primi cittadini di Diso, Zollino, Melpignano e Giuggianello

Sostenibilità sanitaria

In futuro, la sostenibilità di un modello di sviluppo del territorio dovrà essere valutata per il danno sanitario (VDS), oltre che per quello ambientale (VIA)



La Puglia, in poco più di mezzo secolo, registra scelte e decisioni politico-economiche che hanno finito per presentare alle sue popolazioni un conto salatissimo in termini di vite umane stroncate, compromesse e di territorio stravolto e ferito nella sua identità culturale, storico-economica e vocazionale.

Una serie di opere, presentate come l'occasione di riscatto per un Sud altrimenti dimenticato e fuori dai circuiti dello sviluppo e del progresso industriale, ha subdolamente recato parziale occupazione decretando, nel breve, inquinamento, malattie, annientamento di altre economie compatibili e sostenibili con il territorio.

Risultato di stagioni e di governi tutti quanti miopi rispetto alle conseguenze socio-ambientali e sanitarie di medio e di lungo termine. In più, carenze e falle nei sistemi di monitoraggio e di controllo che non sono intervenuti, tempestivamente e perentoriamente, a bloccare e a segnalare le irregolarità e gli illeciti di produzioni e di azioni irrispettose di norme e di raccomandazioni.



Invece, uno dopo l'altro, la Puglia ha dato accoglienza – in luoghi di alto valore paesaggistico, economico e storico – a mostri che portano il nome di Ilva e di Cerano, andando a perturbare e a compromettere zone urbane, tratti di costa e di mare, e campagne che insieme alle tante morti (per incidenti sul lavoro e per malattie) hanno decretato anche la morte dei luoghi stessi, sfruttati e contaminati.

Il degrado investe tutte le matrici biologiche. L'aria, le acque, il suolo e il sottosuolo risentono dei molteplici e reiterati insulti: immissioni in atmosfera che infrangono normative europee, smaltimenti impropri e illeciti che avvelenano i terreni con gravissime compromissioni per l'agricoltura, scarichi non depurati che colpiscono le attività marine.

La lista dei reati ambientali è lunga e destinata ad allungarsi per quel che sta emergendo in queste ultime settimane, fatti e misfatti di un passato recente che svelano crimini e malsane abitudini dagli effetti a distanza ma dagli esiti nefasti (rifiuti tossici e pericolosi interrati). Anche il Salento è Terra dei Fuochi e quel che all'ambiente si fa, l'ambiente riporta perché il sistema non riesce a rigenerarsi e a decontaminarsi: la concatenazione degli eventi avversi ha innescato un processo di pesante de-



terioramento e di alta tossicità.

Del resto, l'epidemiologia locale da anni segnala il cattivo stato di salute umana e ambientale. Non sono solo le matrici ad ammalarsi, accade anche alle popolazioni salentine per una serie di patologie invalidanti, croniche e pure mortali. L'incidenza in crescita delle neoplasie non è che la punta di un iceberg. Non solo tumori, quindi – che le evidenze scientifiche ampiamente correlano alla qualità dell'ambiente – ma anche patologie coronariche, respiratorie, ormono-endocrine, metaboliche, della riproduzione e altro ancora.

Il peggio è che nonostante si conoscano, oggi più di ieri, i fattori di rischio, la nocività e la cancerogenicità di molecole e di prodotti dei processi industriali, si paventano ancora modelli di sviluppo non sostenibili e di accertato svantaggio complessivo. Le logiche di mercato e di profitto che hanno partorito Ilva, Cerano, Colacem, Copersalento e le sventate centrali a biomasse non arretrano di un passo e sfidano i morti e i loro sopravvissuti, sfidano le intelligenze e le responsabilità di chi non baratta la salute dell'ecosistema Salento con mitigazioni, mimetizzazioni, compensazioni e risarcimenti, come lo scellerato gasdotto sponsorizzato dal dittatore azzero vorrebbe impiantare nel territorio San Foca-Melendugno. Una sigla, TAP (Trans Adriatic Pipeline), da abbattere come lo è stato il progetto ad opera di tecnici e studiosi delle diverse discipline che al competente Ministero dell'Ambiente hanno appena inviato le osservazioni critiche.

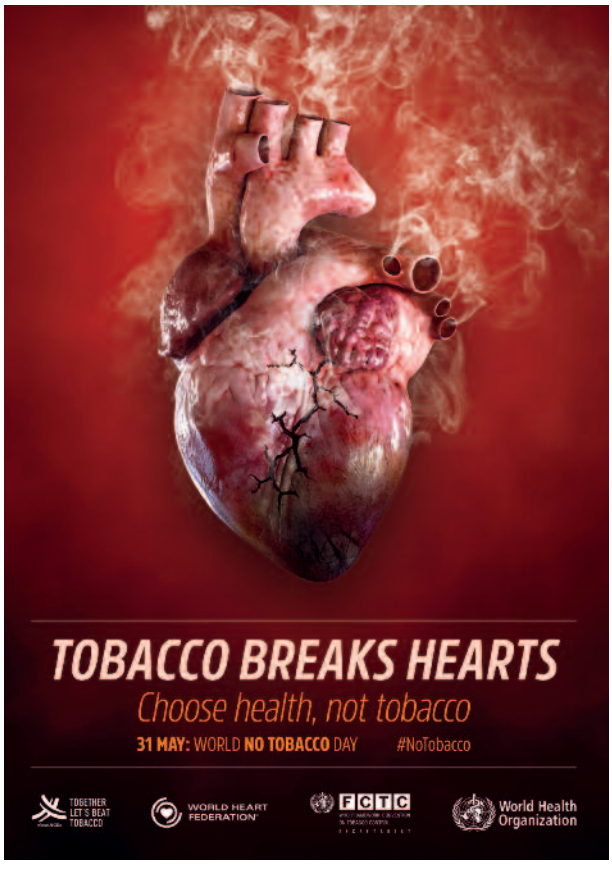
Da più parti si ribadisce l'assoluta priorità di economie sostenibili con il territorio e con il bene supremo della salute. Per questo riteniamo indispensabile che il parametro Danno Sanitario rientri nelle valutazioni degli Enti tecnico-giuridici e polito-istituzionali preposti a indagare, a votare e a decidere opere e insediamenti impattanti con l'ambiente fisico e sociale.

Il nascente Centro Ilma e il suo Centro Ricerche intendono porsi al servizio della collettività, pubblica e privata, e operare nel settore della Prevenzione Ambientale per collegare e coniugare la salute e il benessere di un territorio alla qualità dei luoghi di lavoro, di crescita e di vita relazionale.

Monitorare le matrici biologiche e correlare i fattori di rischio ambientale locale sono atti di conoscenza e di studio finalizzati alla vigilanza, alla valutazione preventiva del rischio, alla tutela della vita.

Nel Salento la coscienza collettiva è cresciuta e diffusa in forza delle storie di tante persone che pagano o hanno pagato sulla propria pelle gli effetti della diossina, dell'amianto, del PVC e di tutti gli altri veleni ammorbanti. Il dissenso contro il pericolo di nuovi mostri è alto, così come la determinazione a darsi strumenti di tutela e di difesa. Ne è di esempio il Centro Ilma che si sta costruendo con i soli aiuti economici della gente, senza deleghe e senza attese che dall'alto arrivi quanto non più procrastinabile. Questo è il sud orgoglioso e consapevole della propria Storia e del proprio Futuro, deciso ad autodeterminarsi quando giochi di vertici finanziari e politici pensano di imporre e di far passare come strategici insediamenti e progetti che di strategico hanno solo la cura dei propri interessi e l'abbattimento della qualità di vita locale, dell'ambiente e delle persone che lo abitano.





Giornata Mondiale senza Tabacco 2018

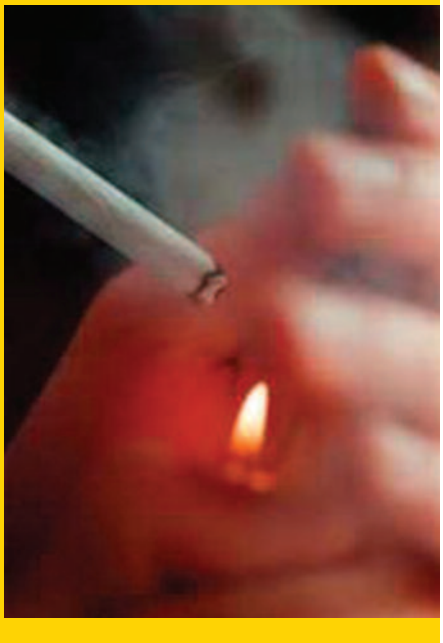
Tabacco e malattie cardiovascolari è il tema dell'edizione di quest'anno del tradizionale appuntamento del 31 maggio

Ogni anno, il 31 maggio, l'OMS e i suoi partner celebrano la Giornata Mondiale senza Tabacco, per mettere in guardia sui rischi per la salute associati all'uso del tabacco e per sostenere politiche efficaci per ridurne il consumo. Il tema dell'edizione 2018 è Tabacco e malattie cardiache. La campagna mira ad accrescere la consapevolezza del pubblico e delle istituzioni sul legame tra tabacco e malattie cardiovascolari (malattie coronariche, ictus e malattie vascolari periferiche), le quali costituiscono le principali cause di morte al mondo.

Il fumo, includendo anche quello passivo, causa circa il 12% di tutte le morti per malattie cardiache. L'uso del tabacco è la seconda causa, dopo l'ipertensione.

Ogni anno il fumo uccide più di 7 milioni di persone ogni anno (tra cui 900.000 sono i fumatori passivi). Peraltro, va rilevato che quasi l'80% degli oltre 1 miliardo di fumatori in tutto il mondo vive in paesi a basso e medio reddito, dove il peso delle malattie e della morte legate al tabacco è più pesante.

Le industrie del tabacco accusate di aver ingannato sui livelli di catrame



All'inizio di quest'anno, in Francia, il Comitato Nazionale contro il Tabagismo ha presentato una denuncia contro quattro industrie del tabacco per "aver messo esse deliberatamente in pericolo la salute delle persone". Ha accusato infatti British American Tobacco, Philip Morris, Japan Tobacco e Imperial Brands di barare sui livelli di catrame e nicotina presenti nelle loro sigarette, che in realtà contengono un tasso di sostanze nocive fino a dieci volte più di quanto dichiarato. Il Comitato accusa i produttori di ingannare le autorità sanitarie falsificando i test effettuati su macchine per fumatori regolamentari, grazie a microperforazioni praticate nei filtri per sigarette. Quando una persona fuma, la presa delle labbra e delle dita sul filtro chiude queste perforazioni e ciò ha per effetto di cambiare i livelli ingeriti. Un fumatore che crede di fumare un pacchetto al giorno, in effetti, fuma invece l'equivalente da due a dieci. La denuncia è attualmente in fase di analisi. Per ricordare, il tabacco è responsabile di 78.000 decessi annuali in Francia, tra cui 47.000 per cancro.

La Campagna Nazionale della LILT "Se hai cara la pelle"



La LILT ha recentemente deliberato l'istituzione di una nuova, importante appuntamento. Si tratta della Campagna Nazionale di prevenzione e diagnosi precoce dei tumori cutanei, denominata Se hai cara la pelle. La LILT è con te. La Campagna - che si celebrerà il prossimo 18 maggio - è stata istituita sulla base di un progetto curato da un qualificato gruppo di lavoro coordinato dalla Sezione Provinciale di Trento, guidato dal prof. Mario Cristofolini; e che ha visto anche la partecipazione di componenti del Comitato Scientifico Nazionale della LILT.

Il 18 maggio saranno effettuate presso le Sezioni Provinciali della LILT visite gratuite riguardanti la dermatologia e divulgato materiale informativo alla comunità in tutto il territorio nazionale.

I consigli dell'esperta



Dr.ssa Ivana Romano
Dermatologa, LILT Lecce

La pelle è l'organo più esteso del corpo, interfaccia attiva con l'ambiente esterno, sistema di termoregolazione, involucro che protegge il nostro interno da fattori climatici, agenti fisici, chimici, microbici; mediatore di piacere, dolore, emozioni, sensazioni. E' parte integrante e preziosa del sistema immune e produttore di vitamina D. La maggiore o minore quantità di melanina ci conferisce la colorazione di pelle, capelli, di alcune parti dell'occhio, e consente l'abbronzatura, che è una vera e propria arma di difesa, nei confronti dei raggi solari.

Ciascuno di noi ha caratteristiche differenti nella capacità di abbronzarsi e di scottarsi. In questa diversità costituzionale, risiede la distinzione in 'fototipi'.

La complessità dell'organo pelle ci dovrebbe portare a non identificare il sole come nemico assoluto. Esso infatti regola il ciclo veglia-sonno e favorisce la produzione di serotonina, ormone che incide sul nostro umore. Il sole interviene nella produzione di vitamina D, ma è necessario precisare che basta una breve esposizione solare (5- 10 minuti al giorno per le persone con carnagione chiara, e 15-30 per i fototipi scuri), limitata a piccole zone, quali mani e volto.

Il sole stimola il rinnovamento e il metabolismo cellulari (in estate unghie e capelli crescono più velocemente). Alcune malattie dermatologiche (psoriasi, dermatite atopica, vitiligine, ad es.) beneficiano dei raggi solari, veri antinfiammatori naturali.

Nel mondo, però, vi è una grande attenzione al lancio di campagne di prevenzione per una corretta fotoesposizione. Ciò per l'aumento allarmante di incidenza di tumori della pelle, dovu-

to al miglioramento delle tecniche di diagnosi precoce e all'allungamento della vita media, ma soprattutto all'effetto delle radiazioni ultraviolette.

I tumori della pelle compaiono come macchie, croste o noduli. Il carcinoma basocellulare è il più frequente; predilige le zone fotoesposte. Se non trattato, è estremamente aggressivo per i tessuti sottostanti e circostanti. Il carcinoma spino cellulare ha capacità metastatizzanti. Il melanoma è una neoplasia maligna, che colpisce spesso persone di giovane età, in qualsiasi sede cutanea e mucosa. La diagnosi precoce è un elemento fondamentale nella prognosi.

La pelle tuttavia possiede dei sistemi di riparazione del DNA. Inoltre, come difesa, si ispessisce nello strato corneo e produce melanina. Come le melanine, le cheratine per le loro capacità di assorbimento, riflessione e diffrazione dei fotoni, giocano un ruolo essenziale nella fotoprotezione naturale. Per quanto ben funzionante, questo apparato ha dei limiti, e non contribuisce ad una efficace e totale protezione nei confronti dello sviluppo di tumori. La prevenzione, dunque, è nelle nostre mani, e richiede una profonda consapevolezza ed un intervento sul nostro stile di vita.

I fattori di rischio includono: fattori genetici, fototipo (carnagione chiara, capelli biondi o rossi, occhi chiari), familiarità per tumori cutanei, immunosoppressione (farmacologica per terapie anti-rigetto di trapianto e malattie autoimmuni, oncoterapie, malattie ematologiche, AIDS), abitudini di vita (solarium, esposizione solare ludica o professionale, soggiorni prolungati e ripetuti in zone con forte irraggiamento solare), lavori che comportino esposizione ad arsenico, oli minerali, coloranti, catrame.

Per il melanoma, vi è un'associazione positiva con il numero dei nevi (maggiore di 50) e con l'esposizione intermittente al sole, mentre vi è un'associazione negativa per esposizione al sole di tipo occupazionale cumulativo.

Un cenno a parte meritano le creme solari. E' necessario applicare il prodotto in dose abbondante, almeno 30 minuti prima di esporsi al sole. Il prodotto deve essere applicato su tutte le parti del corpo esposte al sole. Particolare attenzione va rivolta a labbra, naso e orecchie, ma anche il cuoio capelluto nei soggetti calvi, e la nuca. L'applicazione della crema va ripetuta, poiché l'azione protettiva, a seconda del prodotto, può diminuire a causa della sudorazione, dello sfregamento o del contatto con l'acqua. E' tuttavia molto difficile attenersi a questi accorgimenti nell'applicazione di un solare ed avere una fotoprotezione efficace. Pertanto, l'applicazione, anche del miglior prodotto, non costituisce un lasciapassare per una esposizione solare di lunga durata.

Ecco qualche regola da seguire: a) evitare l'esposizione solare nelle ore centrali della giornata; b) in caso di esposizione prolungata per motivi professionali o ludici: utilizzare indumenti, cappello con visiera, occhiali; c) evitare le lampade abbronzanti. La radiazione del solarium rappresenta un ulteriore carico di raggi UV per il corpo. Gli apparecchi per abbronzare presentano, rispetto alla radiazione solare, una minore intensità di raggi UVB, ma un quantitativo dieci volte maggiore di raggi UVA, responsabili di una pigmentazione rapida della pelle; d) sottoporsi ad autoesame, controllando tutta la pelle, anche con l'aiuto di uno specchio, per identificare una eventuale lesione che non c'era in precedenza o che ha cambiato aspetto diventando più grande, più chiara, più scura, più rossa, con bordi irregolari, asimmetrica; e) sottoporsi a controlli periodici dei nevi, eseguiti esclusivamente da specialisti dermatologi.

A tal proposito, la dermatoscopia è una tecnica non invasiva, basata sull'utilizzo di uno strumento ottico chiamato dermatoscopio, in grado di fornire ingrandimenti (10x - 20x), a mezzo di una luce incidente, e che consente di osservare particolari della lesione non visibili ad occhio nudo, che orientano per un quadro di malignità o di benignità.



Lo strumento può essere collegato ad un computer che consente l'archiviazione e la registrazione delle immagini, e di seguirne l'evoluzione nel tempo.

La lesione individuata come anomala deve essere asportata. Il controllo periodico dei nevi e l'eventuale escissione della lesione sospetta, consentono la diagnosi precoce e, nella maggior parte dei casi, la risoluzione del problema senza conseguenze per la vita.



Grande successo di un'iniziativa promozionale curata dalla Delegazione LILT di Gallipoli



Teatro e solidarietà

Una serata all'insegna della solidarietà, tutta da ridere: ben 9645,50 euro sono stati devoluti al "Centro Ilma" di Gallipoli, grazie allo spettacolo dello scorso 12 aprile presso il Teatro Italia, iniziativa promossa da "Lilt – delegazione di Gallipoli" (Lega italiana per la lotta contro i tumori) con presidente Preziosa Portoghese.

"La famija tifettusa", questo il nome dello spettacolo, è stato presentato dall'associazione culturale e teatrale "La Comunità del Canneto", riunitasi dopo molti anni per l'occasione, con la regia di Maurizio Rizzello e con attori Ninì Rizzello, Melina Greco, Vincenzo Casole, Cristina De Vittorio, Alberto Romano, Emanuele Casole, Angelo Cortese e Giovanni Tricarico. "Volevamo ringraziare tutti i componenti della Lilt, i partecipanti della serata, il bravissimo regista Maurizio Rizzello e i membri della Comunità del Canneto per questa iniziativa che ha riscosso così successo e ha trovato tanta sensibilità – afferma Cristina De Vittorio, una delle partecipanti alla commedia e volontaria del centro Lilt locale -.

Abbiamo scelto di riproporre questa commedia perché dopo la sua ultima rappresentazione di molti anni fa, la protagonista principale, Ada Rita Rizzello, è venuta a mancare dopo avere lottato contro un tumore. Questa serata è stata dedicata a lei e a tutte le persone care che lottano o che hanno lottato ma non ce l'hanno fatta, che resteranno per sempre nel nostro cuore".

Alla fine della serata è stato premiato anche il piccolo Simone Busti, il volontario più giovane della Lilt locale, che ha anche preso parte alla commedia. "La serata è stata realizzata in memoria di Ada Rita Rizzello – conclude la presidente Lilt di Gallipoli, Preziosa Portoghese – ma è stata anche un invito a combattere contro questo male e a guardare il futuro con speranza; e la gioia più grande è stata vedere sorridere nel teatro molte donne che lottano quotidianamente".



Casarano, 25 aprile 2018. I° Trekking del Manfio, memorial "Mirella Ferilli", organizzato in collaborazione con la Delegazione LILT di Casarano.







Pasqua della Solidarietà 2018

Oltre 8000 uova vendute!



















GallipoliRun2018

La seconda edizione della maratona promozionale della LILT di Lecce si svolgerà a Gallipoli il 20 maggio

La LILT Lecce e la Società Podistica Anxa di Gallipoli – nell'ambito della Campagna di fundraising "Io sostengo il Centro Ilma" promossa per finanziare il nascente Istituto Scientifico di Ricerca in Oncologia Ambientale, sito in agro di Gallipoli – organizzano la II edizione nazionale GallipoliRun prevista per il 20 maggio 2018 alle ore 8,30 presso Torre La Pedata Village, antistante il Lido San Giovanni.

L'evento è inserito nel calendario sportivo nazionale FIDAL 2018 con percorso di 10 km per i professionisti e per le Associazioni sportive, con il patrocinio delle principali istituzioni locali, sportive e di categoria.

Accanto alla competizione è stata organizzata la Family Run, con un percorso di 5km rivolto a tutti. La manifestazione prevede due regolamenti distinti pubblicati sul sito web ufficiale.

Comprendendo il lungomare G. Galilei e la Baia Verde il percorso è interamente con vista sul mare. L'organizzazione tecnica e le iscrizioni alla corsa di 10km sono state affidate alla società Cronogare di Collepasso, pertanto, è possibile procedere ad iscriversi direttamente on-line.

Oltre alla 5k è stata organizzata la prima edizione della Gallipoli School Marathon, con un percorso di 2km rivolto ai bimbi fino a 12 anni, alle scuole, ai nidi, alle mamme con i passeggini e a coloro che preferiscono vivere una camminata usufruendo di un percorso più corto.

L'evento ospiterà anche un'area dedicata ai bambini: sarà allestito un babypark con gonfiabili e non mancheranno momenti di intrattenimento e truccabimbi a cura delle associazioni che collaborano con la LILT.

I partecipanti alla Family Run riceveranno la maglia tecnica, i pacchi gara e usufruiranno del ristoro finale a cura di aziende sostenitrici dell'evento. Tutti i premi in palio sono descritti sul sito ufficiale.

Sono previsti anche pacchetti turistici in modo tale da poter accogliere quanti vorranno raggiungere Gallipoli il 20 maggio.

I dettagli della manifestazione e le modalità di iscrizione sono sul sito ufficiale www.gallipolirun.it e saranno promossi anche grazie ai canali social Facebook, Twitter, You Tube e Instagram.

La LILT di Lecce utilizzerà il fundraising derivante dalla manifestazione per continuare a finanziare borse di studio in favore di giovani ricercatori e ricercatrici da impegnare nell'ambito del progetto di ricerca GENEO. Il Centro Ilma è in fase di costruzione ma la ricerca è già iniziata! Vi aspettiamo il 20 maggio a Gallipoli. La manifestazione sarà diretta dalla conduttrice Federica Costantini e dallo speaker ufficiale Fidal Antonio Tau.